

visp Sport per tutti



Il Gioco è un DIRITTO

Lega Nazionale per le Attività Subacquee
Assemblea Elettiva Nazionale quadriennio 2012/13 - 2016/17

Relazione di Maestrelli Enrico

..... Il mormorio dell'acqua è la voce del padre di mio padre. I fiumi sono nostri fratelli, spengono la nostra sete. I fiumi trasportano le nostre canoe e alimentano i nostri figli. Se vendiamo la nostra terra, dovrete ricordarvi e insegnare ai vostri bambini che i fiumi sono nostri fratelli, e vostri, e che dovrete d'ora innanzi riservare ai fiumi tutte le gentilezze che riservereste a ogni fratello

Capo Seattle

Come quattro fa, oggi mi piace iniziare questa relazione con un ulteriore grazie e come quattro fa ringrazio chi ha partecipato attivamente per crescere, ringrazio anche coloro che abbiamo ulteriormente perso per strada per la loro incapacità a riconoscersi nella nostra mission, ulteriori "corpi morti" che abbiamo lasciato per strada, ma soprattutto grazie ai soci che fattivamente hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi che ci eravamo posti e che oggi sono qui per continuare a raggiungerne di sempre più importanti, anche nei numeri. Numeri che sembravano irraggiungibili e che invece adesso ci sembrano penalizzanti nella consapevolezza di poter raggiungere traguardi ancor più significativi. Ma ancora oggi, mentre gli uffici nazionali stanno controllando la bontà e la regolarità dei percorsi assembleari del territorio non sappiamo ancora se a norma di regolamento resteremo una lega, diventeremo un coordinamento o; i numeri ci permettono intanto di eleggere democraticamente i dirigenti dei prossimi quattro anni, aldilà di COSA diventeremo. Forse un maggior impegno di alcuni di noi avrebbe consentito la costituzione delle leghe regionali che oggi, forse ci mancano, pur essendo presenti in tutte le Regioni. Lasciatemi una prima considerazione sulla UISP del futuro che dovrà, secondo me, dare pari dignità alle nostre ATTIVITA', che vada aldilà dei numeri, identificarci in STRUTTURE DI ATTIVITA' dove ogni socio ha il diritto di scegliere i propri dirigenti democraticamente, senza nomine, perché non sempre numeri maggiori sono indice di presenza maggioritaria nel contesto nazionale delle discipline, uscire dal concetto degli **Sport Minori**.

Modificare le nostre **modalità organizzative**, vuol dire pensare anche a nuovi contenitori, più plastici: *MacroAree, MacroCoordinamenti, MacroStrutture*, consapevoli che aggregazioni maggiori non sopprimono e non deprimono le necessità disciplinari, ma favoriscono le contaminazioni, le sinergie, il dialogo tra il livello orizzontale e quello verticale dell'Associazione; aumentano sensibilità e suggestioni per incrementare passioni. Sono tante le esperienze, disperse e/o isolate, per cui non fanno sistema. E' necessario farle emergere, valorizzarle e riflettere su una rete organizzativa diversa. Storicamente, il modello organizzativo Uisp ricalca quello del sistema sportivo del Coni e delle Federazioni: non è che non va bene, ma se vogliamo essere sempre più innovativi dobbiamo pensare a qualcosa di nuovo che risponda alla nostra natura e alle esigenze che abbiamo di fronte, per poter cogliere le tendenze che sempre più velocemente stanno emergendo.

Abbiamo trascorso trascorso questi quattro anni nel contesto di una situazione socio-politica gravata da quella che, a detta di tutti, è la più grande crisi dal dopoguerra e oggi abbiamo tutti la sensazione di viverla come una crisi senza fine.

Ma una crisi che non finisce mai non è più una crisi: diventa il sintomo di qualcos'altro.

I greci utilizzavano la parola krisis soprattutto in ambito medico per indicare una situazione estrema limitata nel tempo dove è implicito il suo superamento perché alla fase acuta della malattia segue la guarigione o la morte.

La società occidentale vive ormai da tempo al ritmo di una crisi globale che colpisce l'economia e la cultura, l'ambiente e l'educazione", e se vogliamo, anche lo sport.

Ed oggi ne percepiamo tutta la vastità e l'oppressione perché è prolungata nel tempo e siccome valutiamo tutto attraverso le categorie dell'economia abbiamo l'impressione di

una crisi acuta e generalizzata, onnipresente, invasiva e continua, incapaci di decidere una strategia d'uscita: **a forza di parlarne, è venuto meno ogni esercizio critico sul suo stato e sulle sue caratteristiche**, quella che dovrebbe essere un'eccezione è diventata la norma, ma, forse proprio grazie a questa crisi dobbiamo avere la capacità di uscire dall'incertezza e decidere una strategia per individuare una via d'uscita. Questa impressione di crisi diffusa a cui non sappiamo sottrarci è una metafora della condizione dell'uomo contemporaneo che rivela soprattutto la trasformazione della nostra relazione con il tempo e la nostra incapacità di pensare il futuro. Nella modernità, la crisi era una tappa nella realizzazione di un divenire caratterizzato dall'idea di progresso, per Hegel, Marx e i teorici della economia politica, è una fase critica da superare in direzione di un futuro migliore. **Oggi, se la crisi è percepita come insuperabile è perché è venuta meno l'idea di futuro.** Oltre al futuro, c'è il rischio di far scomparire anche il passato, ricco delle nostre tradizioni e si rafforza l'idea che il presente sembra non dirci più nulla e soprattutto ci sembra immobile.

La famosa frase del Gattopardo, **“occorre che tutto cambi perché tutto rimanga com'è”**, riassume molto bene la percezione che abbiamo della situazione”.

Max Weber nella metafora dell'uomo in gabbia diceva che non è solo il risultato delle costrizioni esterne che pesano sull'uomo, ma anche delle costrizioni che ciascuno impone a se stesso per adattarsi alle situazioni. **Più o meno consciamente ogni individuo partecipa alla costruzione della gabbia in cui sta chiuso.** Possiamo solo reagire recuperare il senso critico, per sottrarci alla gabbia che noi stessi abbiamo contribuito a costruire, valorizzare le capacità della società democratica di sottrarsi all'immobilismo che ci permetterà di non considerarci condannati alla sconfitta.

L'individuo deve saper reinventare la propria relazione con il tempo, il futuro e l'incertezza, è molto difficile, specie nell'attuale situazione economica perchè non è facile domandare a un lavoratore precario di ripensare il suo rapporto con un avvenire incerto e non dobbiamo farci ingannare da chi vanta il fascino della precarietà o della flessibilità come un valore aggiunto. Solo così il futuro sarà pensato in modo diverso, per gli individui come per le società occorre sapersi orientare nell'azione anche senza garanzie, una società non deve per forza sapere quale sarà il suo avvenire per cercare di costruirlo. Lo stesso vale per gli individui, che dovrebbero riuscire a conquistare quella che Kundera chiama la saggezza dell'incertezza, accettare l'incertezza non significa rassegnarsi alla precarietà, ma provare ad affrontare in modo diverso la realtà, insomma, la crisi infinita non è la fine di tutto, ma un compito infinito che rifiuta la fatalità.

Una analisi filosofica di quello che sta succedendo, che ognuno di noi la può rielaborare applicandola al proprio modo di stare nella società e noi della UISP abbiamo fatto molto per rendere le nostre attività praticabili, innovative e rivolte al futuro, abbiamo capito che lo Sportpertutti **potrebbe essere compromesso da questa crisi** pregiudicando le condizioni materiali di vita, di salute e di socialità delle persone con costi sociali altissimi dove a pagarli sono le fasce più deboli della cittadinanza. L'accesso alla pratica sportiva rischia di tornare ad essere **un privilegio** per chi se lo può permettere: lo Sportpertutti non è un lusso. Non ci siamo limitati a far rete con le altre associazioni del Terzo Settore quando insieme abbiamo chiesto al governo di fare marcia indietro e cominciare a pensare allo sviluppo e alla crescita del paese, senza continuare con i tagli al welfare, alle politiche sociali e al diritto allo Sportpertutti. Abbiamo gridato che non è necessario contrapporre il welfare al risanamento economico, ma rilanciare e ripensare il welfare come un importante motore di sviluppo per il nostro Paese introducendo provvedimenti più equi e che tutelino le fasce di popolazione più marginali, attuare quell'inversione di tendenza che serve per rifinanziare almeno il Fondo per le politiche sociali e quello per la non autosufficienza.

Abbiamo fatto altro, con le nostre Polisportive, associazioni di base e circoli, insieme ai comitati territoriali ci siamo impegnati a mantenere i costi dello Sport per tutti alla portata di tutti, nessuno escluso, responsabilizzando tutti i quadri dell'associazione a sviluppare percorsi di pratica sportiva basati sul Volontariato: un modo di fare e di essere che noi delle Attività Subacquee conosciamo molto bene in quanto per la quasi totalità dei nostri aderenti è la caratteristica principale. E le nostre associazioni sono presenti a vari livelli, sul territorio dialogano con la Pubblica Amministrazione e con i cittadini con rapporti molte volte quotidiani mentre a livello regionale e nazionale, con la capacità di far rete, diventiamo interlocutori con la politica ed è qui dove possiamo ottenere risposte alle domande che i nostri soci ci chiedono, soprattutto se siamo interlocutori credibili.

E mentre il volontariato si interroga sul proprio ruolo, non ultimo in occasione della conferenza nazionale di L'Aquila, è giusto che anche lo Stato si interroghi sul proprio, ossia sul fatto che in alcuni campi, in particolare quello delle politiche sociali, bisogna riprendere con forza in mano la responsabilità nei confronti dell'insieme dei cittadini: un ruolo che in questo momento non è sufficientemente presidiato. **Perché parlare di politiche sociali nel nostro Paese significa mettere in piedi quelle relazioni che permettono alle persone di riappropriarsi del proprio progetto di vita, progetto che può comprendere il fatto di avere figli, accudire gli anziani, partecipare alla vita sociale, PRATICARE SPORT**, cose che al momento risultano molto difficili in mancanza di un supporto adeguato. Tutti riconoscono al volontariato una fondamentale funzione di rafforzamento della coesione sociale nei territori, non solo per la capacità di dare risposte concrete alla cittadinanza in relazione a esigenze che altrimenti rimarrebbero insoddisfatte, ma anche per l'alto valore emblematico ed educativo della sua azione: un contributo decisivo per l'innalzamento del "capitale sociale" della comunità. Il valore intrinseco del volontariato non può essere limitato allo svolgimento di un servizio socialmente utile o (sempre più spesso) necessario a costi minori rispetto a quelli di mercato; ciò significherebbe sminuire fin quasi ad azzerare il suo valore aggiunto, che deve invece riconoscersi nel creare, rafforzare e consolidare relazioni: fare volontariato non significa semplicemente spendersi in qualcosa di utile per gli altri, ma vuol dire molto di più; vuol dire arricchire noi stessi e la nostra comunità con la costruzione di rapporti umani fondati sulla coesione sociale e sulla solidarietà.

Volontariato che la nostra associazione è stata capace di esprimere anche operando fattivamente a fianco della Protezione Civile nelle calamità **(che ci ostiniamo a chiamare naturali)** che hanno colpito il nostro Paese negli ultimi tempi, possiamo dire che l'opera svolta dai nostri Volontari necessita ormai di direzioni stabili e **forme di partecipazione più ampie e concrete** coniugando le nostre attività specifiche con eventuali compiti di Pro.Civ. a seguito di una programmazione consapevole che faccia prendere coscienza come un investimento in questo settore è sicuramente un investimento che ci permetterà in futuro di essere attori principali perché, come ormai ho detto fin troppe volte, ci sono attività, nella UISP, che già attraverso il loro percorso formativo ottimizzano professionalità e competenza da mettere a disposizione sia in un'eventuale intervento quanto nella prevenzione; penso alla Montagna, all'Area Neve, ad Acquaviva, al Motociclismo, ecc, costituite da soci preparati a muoversi anche in situazioni estreme; così come ci sono anche attività come calcio, nuoto, pallacanestro, pallavolo, ecc che gestiscono impianti sportivi, chi meglio di loro può metterli rapidamente a disposizione in una eventuale calamità, chi meglio di loro può coordinare ora l'allestimento di una tendopoli in un campo di calcio o un punto di prima accoglienza o di foresteria in una palestra o in un palazzetto dello sport. **In un sistema organizzato e riconosciuto dove c'è posto per tutti.** La UISP ha presentato la domanda per essere riconosciuta come associazione nazionale di

Protezione Civile: **il mio auspicio è che i nostri quadri dirigenti del futuro ci credano veramente, senza accorgersi dell'utilità di questo servizio solo quando siamo colpiti direttamente.**

E sono recentissime le calamità che hanno colpito duramente le popolazioni portando alla ribalta con drammaticità (se mai ce ne fosse stato bisogno) la situazione di dissesto ambientale che abbiamo creato nel nostro paese. Una attenzione all'ambiente che la nostra associazione ha sviluppato da tempo ma troppe volte abbiamo scimmiettato le associazioni ambientali e ambientaliste: con un po' più di coraggio ed innovazione avremmo potuto concentrarci di più su quella che è la nostra Mission: **le attività in un percorso ambientale compatibile ed ecosostenibile.**

Non abbiamo mai ignorato l'importanza sempre crescente delle tematiche ambientali, adesso, nel momento in cui il delicato equilibrio ecologico rischia di essere veramente compromesso da modelli di sviluppo spesso inadeguati, dobbiamo porre ancor più una maggiore attenzione alle attività praticate in ambiente naturale e **svilupparle a salvaguardia per l'ambiente in quanto luogo della pratica stessa.**

La crescita economica basata solo sull'aspetto quantitativo ha trascurato gli aspetti qualitativi, la violenza con la quale sono stati aggrediti i territori ha aggiunto all'inquinamento atmosferico, delle acque, acustico, ecc., il soffocamento delle culture facendo crescere sempre più un diffuso disagio di vita.

Ed è in questa fase che le attività praticate sul territorio hanno cominciato ad essere portatrici di una cultura nuova proveniente da un confronto che ha suscitato due percezioni ormai consolidate:

- l'ambiente è una realtà viva, fragile, complessa, della quale ogni uomo fa parte a tutti i livelli, quindi anche quando pratica attività sportive;
- l'azione del praticante, proprio perché consapevole e dunque responsabile, è essenziale per la conservazione ed il recupero del patrimonio naturale, attraverso le attività si possono tutelare i beni vitali dell'ambiente tramite percorsi di formazione, educativi, culturali e di pratica consapevole

Oggi si praticano attività non solo perché fa bene alla salute, al tono fisico, ma anche per evadere dal quotidiano, dal banale, **si formula sempre più il concetto "sport-benessere-avventura"** che, se da una parte ha un effetto positivo sulla persona, dall'altra rende consapevoli per una rinnovata coscienza ambientale, **creando il clima favorevole alla richiesta sempre crescente di sport e natura.**

Questa sensibilità ha dato impulso a molte pratiche che hanno come teatro l'ambiente naturale: alcune di queste appartengono alla tradizione: corsa, canottaggio, canoa, ciclismo, alpinismo, subacquea, vela, ecc., altre accentuando un desiderio di coinvolgimento maggiore hanno aperto la via a nuove pratiche, anche se a volte, estreme: kitesurf, sci alpinismo, rafting, parapendio, freestyle, sleddog, parkour, ecc., ma non solo: aggiungerei trekking, snorkeling, freesbe, nordik walking, ecc., senza trascurare tutte le attività olistiche che negli ultimi anni hanno aumentato i praticanti.

Il contatto con l'ambiente naturale favorisce la consapevolezza e dunque la responsabilità dei limiti consentiti, per cui è certo che i praticanti, e soprattutto una associazione come la nostra, hanno il dovere di proporre le giuste pratiche per favorire il mantenimento, il recupero attraverso il rispetto, l'equilibrio, l'ordine, la pulizia di quell'ambiente naturale dove si svolgono le attività, **in due parole "educazione ambientale"**. Una buona pratica che noi delle Attività Subacquee sviluppiamo ormai da decenni.

E proprio partendo dalla nostra esperienza, che è frutto esclusivo di una attenta pratica della nostra disciplina, basata anche sul forte impegno sociale che ha nella solidarietà i suoi momenti trainanti, vorrei rafforzare un motto a noi particolarmente caro: **LA CULTURA DEL MARE.**

Concentrare i nostri sforzi a questa finalità: **UNA NUOVA CULTURA PER L'AMBIENTE ACQUA**; insieme a tutti coloro che nella UISP ne fanno il loro ambiente di pratica; è in questa direzione che si può costruire un progetto per lo sviluppo delle attività sotto molteplici aspetti anche per contribuire allo sviluppo culturale di questo affascinante e stupendo elemento, con la consapevolezza di agire nell'interesse di chi pratica ma soprattutto per l'ambiente marino.

E lo scopo principale è di sensibilizzare alla **"cultura del rispetto"**, coinvolgendo i subacquei, i bagnanti, i diportisti, i velisti, i canoisti, i pescatori sportivi, insomma tutti coloro che vivono il Mare, sopra, sotto ... e se volete anche di fianco!!!!!!), con la capacità di sviluppare una sinergia di forze in grado di formulare progetti di collaborazione attiva per rispondere a quella domanda di movimento, e anche di legalità, che richiede l'utenza del Mare, e farlo come **UISP insieme alle Istituzioni e a quanti credono nella nostra "mission"**.

Sport e ambiente è un connubio da sempre, insieme hanno generato fin da subito un altro matrimonio, quello con il turismo che all'ambiente è indubbiamente collegato. Lo sport moderno ha grosso modo un centinaio di anni ed era nato soprattutto come un veicolo per esplorare l'ambiente, quindi per fare turismo; il fenomeno turistico-ambientale era superiore a quello salutistico e di agonismo non se ne parlava ancora perchè si magnificava la possibilità di esplorare panorami, di conquistare spazi più che conquistare vittorie.

Nella UISP è iniziato da tempo il percorso per l'acquisizione dei valori ambientali e la valorizzazione delle attività in ambiente naturale ma solo la contaminazione sempre maggiore tra le attività potrà radicare fortemente questo concetto e una nuova parola d'ordine **"OSARE"**, ci permetterà in futuro di voler sembrare sempre meno una associazione ambientalista ma sempre più riconosciuti come l'associazione della pratica in ambiente naturale che sappia guardare oltre lo sport.

Oltre lo sport, nella visione corretta, vuol dire essere capaci di portare sì messaggi sociali, ma attraverso le attività, quelle praticate, non quelle "riconducibili allo sport": non bisogna perdere l'opportunità di parlare agli appassionati che intercettano la Uisp per soddisfare le loro passioni sportive, e, con loro, possiamo parlare di tutto, di salute, di impiantistica sportiva, di turismo, di ambiente, di integrazione, di carcere, ecc. senza dover essere o voler diventare associazioni mediche, di ingegneri, touroperator, associazione ambientalista (appunto) o difensori dei diritti dei "terzi" o dei carcerati

E quindi, con rinnovato orgoglio e passione oggi mi sento di dire che, la partecipazione alle nostre attività, e non solo, è stata in questi quattro anni attiva, costruttiva, ricca di contributi e stimoli per ciò che è stato fatto, che stiamo ancora facendo e vorremmo fare nel prossimo futuro.

Un orgoglio essere stato il presidente di questa attività che mi deriva da un forte senso di appartenenza, arricchito di tante conferme, di tantissime novità, di stimoli importanti, di nuove idee che hanno contribuito non poco alla nostra crescita. La nostra proposta di porci come subacquei della UISP nel rapporto con il territorio, dove, in questa fase abbiamo direzionato i nostri sforzi: da una parte verso i nostri circoli, le nostre scuole, i nostri soci, ma anche e soprattutto verso i comitati regionali, provinciali e territoriali, ai quali abbiamo cercato di far capire meglio la nostra mission, in maniera che anch'essi scelgano una politica verso le attività subacquee fatta di contenuti e valori, contenuti e valori che ormai

la UISP ci riconosce e attraverso i quali è **stato possibile crescere come associati che si identificano e fanno proprio un patrimonio personale che altro non è l'appartenenza ad un nuovo modo di fare subacquea**. Possiamo dire oggi che le attività subacquee sono presenti in tutte le regioni del nostro mondo associativo, attraverso le nostre iniziative e i nostri progetti abbiamo sviluppato il giusto dialogo per diffondere sempre più il nostro modo di fare attività e aggregazione e allo stesso tempo costruire il giusto rapporto per il quale oggi siamo riconoscibili da tutti i quadri dirigenti. E' questo uno dei risultati più importanti che riconosco alle politiche realizzate dalla nostra attività, politiche di accreditamento che sono state valide anche verso le istituzioni, le altre associazioni, la società civile nel suo complesso, politiche che si sono basate non tanto su figure carismatiche di riferimento, sulla personalizzazione dei rapporti, quanto sui contenuti della nostra proposta sportiva e formativa in una rappresentazione reale e visibile unita da un unico filo conduttore: **la valorizzazione dei contenuti specifici in relazione alle esigenze dei nostri associati: un intervento capace di cambiare il senso comune delle attività subacquee**.

La sistematizzazione della Commissione Didattica Nazionale con l'ottimo lavoro svolto dal nostro responsabile nazionale, il quale ha avuto la capacità e la caparbità di consolidare i meccanismi adottati, è oggi un punto di riferimento per chi opera sul territorio, la creazione di un data base ben organizzato ci permette di avere un sistema di conoscenza delle nostre scuole e dei nostri formatori e associati quasi istantaneo. E' sicuramente migliorabile ma la strada intrapresa è quella giusta. Altro obiettivo consolidato è il nostro sistema formativo dove il campo di applicazione è sempre più quello del nostro agire quotidiano.

Con la consapevolezza di fare un atto di presunzione, riteniamo il nostro percorso formativo sia assolutamente buono, e poniamo alcune riflessioni:

- la subacquea è sempre più un mercato, la formazione è cambiata profondamente, oggi sono pochi i subacquei che per passione e sacrificio ne accettano una approfondita, attenta, seria e relativamente lunga;
- la formazione deve essere attenta e consapevole; sappiamo che andare sott'acqua presenta dei rischi e sappiamo che un buon subacqueo si forma negli anni e nelle immersioni, altri non pensano né applicano questo pensare, e se un tempo ci sopravanzavano nei corsi e nei numeri, oggi il gap si è notevolmente ridotto.
- crediamo che sia ancora, e soprattutto oggi, indispensabile garantire "una subacquea sicura" dove i futuri subacquei devono essere consapevoli, preparati e rispettosi dell'ambiente marino.

Esistono strutture che avvicinano con troppa facilità nuovi soggetti a questa attività, a volte rilasciando brevetti in pochi giorni (spesso durante i periodi di brevi vacanze), **solo ed esclusivamente per business**.

Non vogliamo entrare in conflitto o polemica con queste realtà, vogliamo confrontarci, ma crediamo di essere portatori sani di una proposta che possa permettere a tutti quanti il conseguimento di attestazioni sicure.

Ci piace però il confronto e credo saremo capaci di **individuare coloro che anche in questa attività fanno della SICUREZZA la loro parola d'ordine**.

Il nostro Regolamento Formativo oltre ad essere uno strumento tecnico, che indica in modo non autoritario le varie fasi per apprendere le Tecniche dell'Immersione Subacquea, è diventato il laboratorio di una formazione sempre in evoluzione, soprattutto nelle fasi dedicate alle innovazioni e alla progettualità. Ed è per questo motivo che durante l'assemblea proveremo a migliorarlo, in una apposita commissione, elaborando le proposte

giunte sino ad oggi: che siano il punto di partenza per un ulteriore miglioramento degli standard che ci siamo imposti.

Standard che sapremo direzionare anche nella richiesta sempre maggiore di avvicinarsi alla subacquea praticata in apnea, uscendo ma non demonizzando la disciplina della pesca subacquea, **valorizzando il rapporto Uomo Mare in una dimensione diversa, nell'eterna sfida per riscoprire se stessi.**

Nella nostra lega non sviluppiamo l'agonismo "prestazionale" ma alcuni di noi hanno chiesto di potersi confrontare nelle competizioni, finalmente, dopo anni di sano antagonismo abbiamo firmato una convenzione con la FIPSAS che permetterà a chi dei nostri soci vorrà misurarsi con il risultato sportivo di farlo nelle gare federali. Nella federazione abbiamo conosciuto e riscoperto persone che la pensano come noi, disponibili a farci crescere dal punto di vista delle competenze tecniche che servono per raggiungere i risultati agonistici. Siamo partiti da TARAVANA a Ravenna, una manifestazione di apnea per confrontarci con le nostre possibilità anche organizzative, un modello "esportato" positivamente in altre regioni, secondo me un modello di partenza per raggiungere l'obiettivo di un coinvolgimento molto più grande che ha come scopo finale la socializzazione tra i partecipanti.

Siamo migliorati anche nella progettualità, una pratica (una buona pratica) diventata sempre più presente nel nostro fare formazione, ci ha permesso di attuare diverse iniziative e renderle fruibili ai nostri associati e non solo ai subacquei.

"Mare in Città" con i suoi contenuti del Disegnare Sott'acqua e Respirare Sott'acqua, la nostra piscina è stata presente in molte più città coinvolgendo tutte le fasce di età dei cittadini, hanno scoperto la subacquea della nostra filosofia in quanto attività praticabile da tutti, soprattutto come esperienza da provare, e non di una pratica costosa o per "machi" come l'immaginario comune o associazioni di un certo tipo suggeriscono ancora

E voglio valorizzare ancora una volta la nostra ostinazione a chiamarla pratica sportiva e non attività commerciale e nemmeno relegarla al ruolo di attività prettamente turistico-ricreativa come indicato nella ulteriore Proposta di Legge, non andata in porto per l'ennesima volta.

La parte che riguarda l'archeologia subacquea ha avuto una buona crescita, anche grazie alla convenzione con la Soprintendenza del Mare della Sicilia e alla caparbiaità dei nostri responsabili, le attività sono aumentate e dall'Isola sono approdate al Continente. Dalla attuazione dei corsi siamo passati alla gestione e vigilanza di aree di interesse, collaborato a corsi in collaborazione con l'Università, sviluppato percorsi di Cantieri Scuola settimanali e, non ultima, la partecipazione a una campagna di ricerca internazionale a Kime in Turchia.

Siamo passati da Sub....Normali a Divers.....Abili, lo stesso significato ma.. politicamente corretto, per affermare ancora una volta la NORMALITA' nella subacquea. **D'altra parte "diversità" e "divertimento" vengono dalla stessa radice: "divertere" significa cambiare strada, modificare la consuetudine, incrinare la routine.**

Per come la pensiamo noi, parlare di sport e disabilità significa mettersi in una dimensione nuova: quella della persona in grado di esprimere un'abilità fisica, sensoriale, intellettuale e cognitiva straordinaria e che in qualche modo ne limita le capacità di relazione, di lavoro, di vita.

In questa dimensione diventa evidente come le nostre pratiche, le norme alle quali facciamo riferimento, gli stili di vita vadano tutti ripensati, talvolta anche radicalmente.

Abbiamo rivisitato ancora una volta la nostra attività nell'ottica dello sport per tutti mettendo al centro la persona per favorire la piena autodeterminazione delle attività subacquee e

motorie perché tutti, nessuno escluso, possano condividere la piena partecipazione alle nostre iniziative, manifestazioni, alle proposte di tutti gli individui indipendentemente dalle loro abilità.

Consapevoli che si tratta di un salto di qualità non solo culturale ma anche in termini di strumenti e risorse, abbiamo cominciato a guardare al futuro formando un gruppo meraviglioso di persone che hanno fatto propria la responsabilità di stimolare le nostre scuole e i nostri circoli ad attivare percorsi per nuove opportunità di crescita, di formazione, di comunicazione.

Non siamo contro la prestazione nello sport per Disabili ma crediamo fortemente che non è il record o la vittoria il punto di arrivo ma la possibilità di integrazione con i normodotati nella pratica quotidiana. La vera rivoluzione sarà quando si arriverà in piscina, al Mare, al diving**TUTTI INSIEME**, e non chi prima e chi dopo o chi "DA SOLI", **quando saremo veramente partecipi di una società di persone ABILMENTE ABILI.**

La comunicazione al nostro interno è migliorata, sicuramente tra alti e bassi, sicuramente avremmo potuto fare cose migliori, voglio solamente ricordarvi dove eravamo quattro anni fa e dove siamo oggi. Il lavoro svolto dai nostri referenti ci ha permesso di avere un sito, anche se non sempre aggiornato, articoli presenti sulle riviste di settore, anche se a volte in ritardo, in ogni caso mi sento di affermare che un buon lavoro è stato fatto, consideriamolo un ulteriore punto di partenza per raggiungere quella eccellenza che molti di noi si auspicano ma, lasciatemelo dire, senza una fattiva collaborazione con chi si occupa di questo settore. Non a caso ci sarà la possibilità di lavorare al progetto per il futuro comunicativo durante i lavori assembleari.

Non posso non parlare del salto di qualità raggiunto dal PREMIO MARCANTE, che ha raggiunto ormai un momento importante nel contesto più generale della Sicurezza in Mare, si è collocato in una sede fissa, grazie anche alla caparbietà di un gruppo spettacolare di soci. L'ambientazione al MU.MA., il Museo del Mare di Genova, ha contribuito non poco a dare alla nostra iniziativa una grande visibilità. La presenza fissa di una mostra attiva per un mese, iniziative collaterali unite alla serata della consegna del Premio fanno di questo evento un appuntamento fisso a cui non rinunciare. E l'aver rinnovato e riproposto il Premio in questa nuova veste ci ha permesso di ritrovare dirigenti che per la nostra attività sono stati, e lo sono nuovamente, importanti, senza cedere alla moda della rottamazione molto in voga in questo periodo.

Per quanto riguarda la fruibilità delle attività subacquee, siamo favorevoli, attraverso le esigenze per la tutela della natura e dell'ecosistema marino, ad integrare la pratica e lo sviluppo del territorio con offerte per un turismo allargato, sia per interessi e passioni che per periodi di fruizione.

La frequentazione come strumento per diffondere la cultura del Mare e:

- destagionalizzare l'affluenza turistica;
- turismo dedicato alle scuole con programmi modulati su differenti livelli, dalla scuola primaria alle attività scientifiche, ai seminari per corsi universitari, tutto con il supporto di personale formato e specializzato;
- la creazione di punti di immersione segnalati e controllati, con boe di segnalazione e di ormeggio fissate direttamente al fondo marino e non a corpi morti o catenarie;
- percorsi subacquei controllati immersione dopo immersione dai praticanti stessi,
- Diving attrezzati nella direzione del risparmio energetico, dove si utilizzano materiali ecocompatibili e che fanno raccolta differenziata, possono essere un importante veicolo di collaborazione per la nostra idea di subacquea;

- Eventi che valorizzino valori come la PACE, la Memoria e anche la risoperta di antiche tradizioni o antichi mestieri

I subacquei che tutelano il loro mondo a 360°, visti come sentinelle per tramandare e non come praticanti per distruggere, **perché siamo per la fruibilità per tutti invece di una “chiusura” aperta per pochi”**.

E finalmente abbiamo organizzato **MAREUISP Magiche Eolie**, un centinaio di soci che hanno dato vita a questa iniziativa si sono ritrovati e si sono divertiti ma soprattutto hanno cercato di attuare le nostre idee. Un anno zero, se vogliamo, nato sulle ceneri della nostra partecipazione al RIAS 2011, una edizione stimolante che già vede in fase organizzativa la prossima per cercare di fare sempre meglio.

I rapporti che esistono tra le nostre leghe che operano in ambiente potrà essere una scommessa per valorizzare meglio la prossima edizione, che serva a creare insieme un laboratorio per la nostra visione di attività in ambiente, una proposta che costituisca la linea guida dello sportper tutti, a tutti i livelli, per una gestione integrata del territorio in cui esigenze economiche, benessere, progresso e tutela ambientale costituiscano realtà veramente compatibili.

Far divenire l'ambiente campo di indagine e di azione non solo per le attività motorie, ma anche per le discipline scientifiche e per quelle umanistiche: questo nuovo pensare per l'ambiente rende indispensabile la coesistenza di diverse competenze e diverse modalità di lettura **per realizzare un sistema in cui natura e cultura possano interagire attraverso "feedback" positivi per elaborare nuovi equilibri. Gli equilibri, appunto, dello sportper tutti.**

Intanto, insieme ad altre leghe stiamo sviluppando un progetto di solidarietà in Senegal, abbiamo iniziato insieme ai ciclisti, ai velisti, ai nuotatori per promuovere le pari opportunità tra bambini e bambine, si sono aggiunti altri e altri si aggiungeranno perchè le attività sono in evoluzione e si sono implementate anche con la diffusione di pratiche di soccorso e, infatti, nell'ultimo incontro si è svolto un addestramento per l'utilizzo del defibrillatore, attività formativa che la UISP sta portando avanti con la collaborazione di Salvamento Academy, **abbiamo sicuramente capito che bisogna intraprendere sempre più percorsi di solidarietà per le persone “terze” del mondo.**

Da decenni organizziamo Stage Nazionali su tematiche diverse, si sente il peso del tempo e la stanchezza di chi organizza, questi incontri sono nati con l'intenzione di divulgare i nostri valori aprendo la partecipazione a tutto il mondo della subacquea, ci siamo riusciti ma ora c'è bisogno di una sterzata perchè così come sono non appartengono più alla nostra mission, alcuni hanno preso un indirizzo che va nella direzione opposta dei nostri valori, altri sembrano organizzati ormai per consuetudine; credo, anzi ne sono fermamente convinto, che con l'impegno di tutti, con il maggiore coinvolgimento del territorio e la volontà di badare meno al business saremo capaci di ridare vigore e contenuti a manifestazioni che sono nella storia della nostra associazione.

L'esperienza all'interno di CIAS ci vede, invece, confrontarci con le altre associazioni subacquee italiane, ne è stata regolarizzata la costituzione in maniera legale, ora ci sono regole certe di partecipazione oltre alla fattiva collaborazione sui temi della subacquea senza che nessuno rinunci alla propria identità. Molte strutture hanno chiesto di entrare a farne parte, c'è bisogno di dare maggiore visibilità, un marchio nuovo rispondente alle esigenze del settore e la consapevolezza di tutti di esserne partecipi con uguale dignità, **per opportunità e non per puro opportunismo.** CIAS potrebbe essere il grimaldello per

permetterci di avere un rapporto diverso anche con CMAS, dalla quale siamo riconosciuti come singoli ma senza diritto di voto.

Quattro anni fa concludevo la mia relazione sostenendo che eravamo pronti per fare alcune scelte, come quella di identificarci con una sola tessera, quella dello SPORTPERTUTTI, sbagliavo, forse ci vorrà ancora un pò di tempo. Nel Dipartimento delle Attività si è parlato molto per costruire le suggestioni, le condizioni, le opportunità affinché tutto questo sia capacità d'innovazione nelle attività.

Non si tratta di riformare quello che va bene così com'è. Riformare non è una necessità, ma una opportunità.

Tutto questo implica per noi una capacità di lettura e di adeguamento organizzativo. C'è un nuovo orizzonte ricco di opportunità. Dobbiamo saper osservare, capire, interagire, migliorare una nostra proposta associativa mediando tra una domanda che nasce da un'evoluzione culturale e di costume e la nostra filosofia dello sport, della pratica motoria, dell'uso del corpo, proponendo le nostre didattiche e le nostre metodologie, frutto di sensibilità e sperimentazioni avanzate.

Penso che vadano adeguati anche i nostri strumenti associativi, primo fra tutti il **tesseramento**. Tutta la nostra struttura deve essere capace di modellarsi con più rapidità sulla domanda partecipativa ed assumere la capacità di risposte in tempi utili e realistici. Da questa analisi e da questa prospettiva nasce la necessità di questo processo.

Noi che vogliamo essere più inclusivi. Noi che vogliamo intercettare tutte le domande dei cittadini. Noi che vogliamo rappresentare una parte importante delle aspirazioni della società civile dove il linguaggio del corpo costruisce buone relazioni e modelli sociali positivi, avanzati, solidali.

Noi, dobbiamo essere in grado di gestire la complessità, **anche la nostra**, altrimenti questo processo non sarà governato, ma saremmo perlopiù trascinati dagli eventi con ben poca capacità di dirigerli. Passa da qui molta parte del nostro essere un corpo unico.

Lo sviluppo delle attività va sostenuto, perché è lo sviluppo dell'Associazione e allora diventa fondamentale il valore aggiunto: la nostra identità.

Fare associazione non ammette scorciatoie: richiede impegno, lavoro, gestione, costanza, proposte concrete. Continuiamo a coltivare la nostra ambizione: **“riaprire il futuro, consegnare ai prossimi anni idee e pensieri coraggiosi e azioni capaci di dare concretezza e forza al nostro modo di fare sport, alle nostre sensibilità, alle nostre passioni”**.

Proporre iniziative come veicolo di comunicazione e convivenza e come strumento di integrazione e di supporto ai processi educativi rivolti a fasce tradizionalmente deboli come **bambini, disabili, anziani, ma soprattutto ai giovani** in quanto soggetti ricettivi in grado di moltiplicare e trasmettere messaggi positivi, permetterà di porci in questo panorama come una associazione attenta a trasmettere segnali di sempre maggiore sicurezza.

Ho parlato spesso di futuro, il futuro non è adesso come dice qualcuno, **il futuro è da domani, da quando saremo capaci di consegnare nelle mani dei nostri figli i nostri sogni perchè diventino i loro, e loro, i bambini e le bambine saranno capaci di elaborarli e renderli migliori.**

Ascoltiamoli fin da oggi e costruiamo insieme a loro le attività del futuro; voglio concludere con una scommessa: vi invito a costituire il Consiglio Nazionale dei bambini e delle bambine per farci dare quelle indicazioni che ci aiuteranno ad essere liberi per migliorare sempre più la nostra attività, perchè come scriveva Baudelaire

.....**Uomo libero, tu amerai sempre il Mare!**.....